

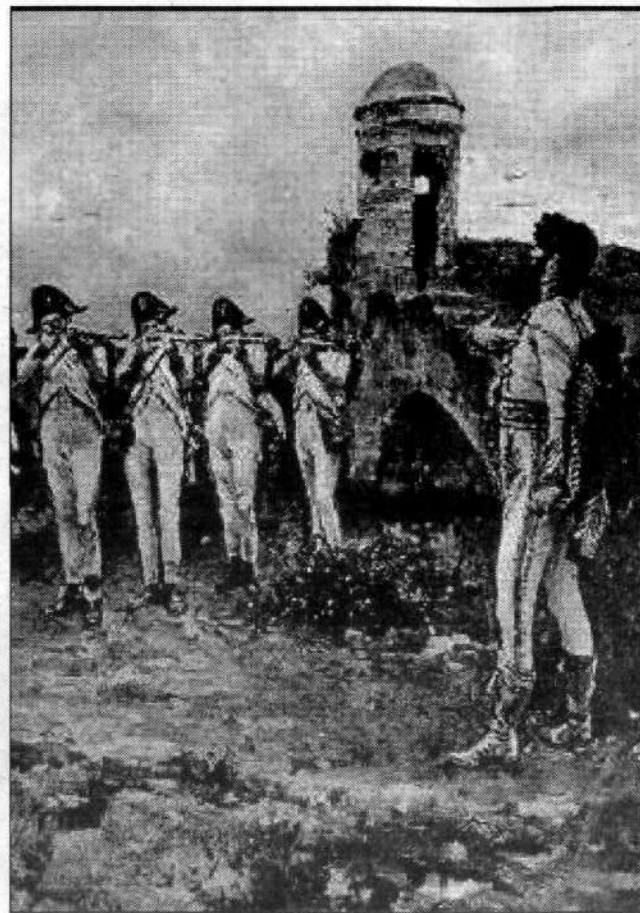
# Murat, iniziati i sopralluoghi

di ANNA PAGNOTTA

PIZZO (VIBO V.) Un proposito inseguito invano nei secoli e, finalmente, destinato a divenire realtà: il progetto di ricerca e degna sepoltura dei resti umani del re Gioacchino Murat, ucciso a Pizzo dalle truppe borboniche del re Ferdinando IV e sepolto nella fossa comune della Chiesa Matrice di San Giorgio il 13 ottobre 1815.

Adesso nel progetto entrano anche i Ris dei Carabinieri di Messina. Questi infatti, dichiaratisi disponibili all'espletamento dell'esame scientifico, compareranno i dna rinvenuti nella fossa comune con quelli degli attuali discendenti del re Murat al fine di poterne rintracciare scientificamente le spoglie e, inconfutabilmente, riportarle alla luce.

L'ambizioso progetto, primo scientifico tentativo di rinvenimento delle spoglie del re che con le sue gesta fu l'antesignano del Risorgimento italiano, ha visto espletare ieri - al termine di un'intensa fase preparato-



*A Pizzo prime ricognizioni per la ricerca delle ossa del re Gioacchino*

intensa fase preparatoria - il suo primo atto.

Si è infatti svolta, presso la Chiesa Matrice di San Giorgio, la prima ricognizione in loco dei luoghi da investigare con l'acquisizione ufficiale dei pareri di competenza.

Presenti, oltre ai soggetti e agli enti coinvolti, la stampa ed i media regionali e nazionali, Francesco Antonio Stillitani vice presidente del Consiglio Regionale della Calabria, l'ingegnere Pasquale Panzarella, autore del progetto della cripta che accoglierà le ossa del re Murat presso la Chiesa Matrice di San Giorgio, qualora le stesse venissero rinvenute, e Giuseppe Corrado segretario comunale della città (che ha curato la redazione di un apposito verbale da serbare negli archivi cittadini).

Ricche di entusiasmo le parole del sindaco Fernando Nicotra che ha illustrato ai presenti come, al termine dell'acquisizione di tutti i pareri di competenza, presumibilmente entro fine mese il progetto procederà

Sopra i sopralluoghi nella chiesa matrice di San Giorgio a Pizzo; a destra un'immagine storica della fucilazione di Murat; qui sotto ancora il re



## Arriva il plauso del presidente Sarkozy

PIZZO (VIBO VALENTIA) - L'iniziativa storica legata al re Gioacchino Murat (nella foto), che nei giorni scorsi ha ricevuto il plauso del governo francese su impulso del presidente della repubblica Nicolas Sarkozy, è stata proposta circa un anno fa da Giuseppe Pagnotta, presidente dell'associazione culturale "Gioacchino Murat Onlus", ed è promossa assieme a questa - dal Comune di Pizzo, nella persona del sindaco Fernando Nicotra, e dall'Arcipretura della Chiesa Matrice di San Giorgio, retta da don Antonio Gaccetta.

Successive sono state l'adesione della Soprintendenza per i beni culturali e paesaggistici della Calabria e il coinvolgimento, ad opera del sindaco Nicotra, dei Ris dei Carabinieri di Messina, che hanno avvolto il progetto di un alone scientifico importante.

Interessati, inoltre, la Soprintendenza per i beni archeologici della Calabria, il vescovo della diocesi di

Mileto monsignor Luigi Renzo, il Comando regione Carabinieri e il Comando provinciale dell'Arma.

Commosso il consenso della famiglia Murat che, manifestato l'apprezzamento per il progetto, nella sua ultima venuta in Calabria ha ufficialmente dichiarato di non voler sottrarre alla città di Pizzo, qualora venissero rinvenute, la spoglie del loro avo.

Dopo la seconda caduta di Napoleone, Murat, che aveva cercato di raggiungerlo a Parigi, fuggì in Rodi Garganico che lo ospitò nel proprio castello e da dove tentò di tornare a Napoli con un pugno di fedelissimi per sollevarne la popolazione. Drottato da una tempesta in Calabria, fu arrestato, condannato a morte da un tribunale militare nominato dal generale Vito Nunziante, governatore delle Calabrie, secondo una legge da lui stesso voluta, e fucilato a Pizzo Calabro il 13 ottobre 1815.

**a. p.**

con l'effettuazione dei primi sopralluoghi all'interno della fossa comune mediante l'utilizzo delle sofisticate attrezzature necessarie.

Nicotra ha, quindi, espresso il suo vivo auspicio affinché l'iniziativa possa positivamente impattare sulla vicenda del re Murat a Pizzo in modo da dare ai suoi resti umani degna sepoltura con la realizzazione, all'interno della stessa chiesa, di una cripta dedicata.

Grande anche la soddisfazione manifestata dal presidente Pagnotta, autore dell'indagine visiva condotta sulla documentazione fotografica prodotta nel 1976 - in occasione dell'ultima ricognizione all'interno della fossa comune della Chiesa - e dalla quale emergono i concreti indizi, su cui si fonda l'intero progetto, alla base delle nuove ipotesi circa l'esistenza e collocazione all'interno della fossa comune del feretro contenente i resti del re Murat.